# Ospedale, Dal Maso si prende l'ex Milizia

▶Il direttore generale del Santa Maria non è più convinto del progetto del Centro ricerche: «Ma è pronto il piano B»

▶È intenzionato a chiudere presto l'accordo con l'Ater «Immobile strategico, potrebbe ospitare i nostri laboratori»

IL CASO

«Sono pronto ad acquisire l'immobile e ho anche in mente il piano B in caso non decolli il centro di ricerca sulle cellule staminali». Il direttore generale dell'azienda ospedaliera Maurizio Dal Maso ha le idee chiare, ma sembra essersi stufato delle promesse fatte sula possibilità che la palazzina ex Milizia possa diventare un centro all'avanguardia di ricerca sulle cellule staminali. Ancora di concreto sul suo tavolo da parte della Fondazione non ha avuto nulla, malgrado gli incontri e le promesse fatte. Ma è disposto a chiudere lo stesso la partita con l'Ater con l'acquisto della palazzina pronta dal 2013 e per la quale l'azienda territoriale per l'edilizia residenziale della Regione Umbria ha già speso oltre cinque milioni di euro con la promessa, messa nero su bianco su una apposita convenzione, che fosse poi presa in carico dall'ospedale: «Io sono arrivato solo nel febbraio scorso - ha detto Dal Maso - non ho la bacchetta magica, ma non posso che farmi carico di un problema che ho ereditato. Se la Fondazione cellule staminali si farà avanti in tempi medio-brevi con un progetto valido e soprattutto con i finanziamenti necessari, ne sarò felice. In caso contrario sono pronto a prendere una palazzina che può diventare strategica per l'ospedale con lo spostamento all'interno dei nostri laboratori e liberando così importanti spazi nel corpo centrale».

Cellulle staminali o laboratori

L'AZIENDA OSPEDALIERA AVREBBE DOVUTO FARSI CARICO DELLA STRUTTURA DAL 2013 E PAGARE UN CANONE ANNUALE DI 300 MILA EURO

L'ex Milizia

certo è che ora Del Maso deve trovare un accordo con l'Ater dopo aver deciso di acquistare l'ex Milizia, non prendendedolo più in affitto per 300 mila euro l'anno, come da convenzione: «Dobbiamo studiare la formula migliore - continua Dal Maso - per l'acquisizione del bene e mi sembra che ci siano tutte le condizioni per arrivare presto ad una soluzione».

Una decisione che arriva a poche settimane della delibera della Giunta di Girolamo con la quale è stato ribadito che la palazzina, nata per ospitare il centro di ricerca sulle cellule staminali non deve cambiare destinazione d'uso: «Abbiamo riapprovato la convenzione stipulata tra Comune e Ater nel 2010, la delibera è servita- ha detto l'assessore Piacenti D'Ubaldo - per degli aggiustamenti tecnici dovuti al fatto che sono passati sei anni da quella firma. Abbiamo ribadito che se l'immobile dovesse cambiare destinazione d'uso ci sarebbero delle penali, delle sanzioni ed il Comune non sarebbe più garante».

L'intento delle delibera è proprio quello però di metterlo a servizio dell'azienda ospedaliera Santa Maria per farne la sede del centro per lo studio delle cellule staminali, o meglio della Fondazione cellule staminali costituita dall'Istituto superiore di sanità, dalla Diocesi di Terni, dalla Fondazione Carit, dalla Camera di Commercio e dal Comune di Terni. Anche perché in passato l'azienda ospedaliera si era impegnata a pagare 300 mila euro l'anno, dopo la fine dei lavori avvenuta nel 2013. Ma fino ad ora non è stata versata una sola mensilità con l'Ater che ha avviato una mediazione in tribunale ancora in corso e che potrebbe ora venire sbloccata proprio dall'acquisto del bene, con la scritta fine ad una storia ormai lunga quasi dieci anni.

**Corso Viola di Campalto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Porte aperte a scuola ragazzi in classe con mamma e papà

PRIMA CAMPANA

In classe con mamma e papà. Ieri mattina nelle scuole superiori ternane tanti genitori hanno seguito il primo giorno di lezione insieme ai loro figli. «E' un modo per stabilire un contatto con le famiglie che poi durerà per i cinque anni del corso di studi», spiega Cinzia Fabrizi, preside dell'Itis-geometri Allievi Sangallo. Genitori in classe anche al liceo scientifico Donatelli, allo scientifico Galilei, all'Angeloni, all'istituto per geometri Sangallo, all'Ipsia Pertini, al classico Tacito, all'artistico Metelli; per il primo giorno di scuola è d'uso aprire le porte ed organizzare delle lezioni uniche, fuori dal comune. Niente derivate o declinazioni, perifrastiche o leggi di Newton, si invece a discorsi sull'importanza dello studio nella vita dei ragazzi, sugli sbocchi professionali che possono offrire i vari indirizzi, e poi giù a spiegare regolamenti e funzionamenti e attività aggiuntive di ogni singola scuola. In cattedra niente professori ma studenti "grandi", quelli del quinto, a cui vengono affidate le matricole che hanno varcato per la prima volta la porta del superiore. E' un modo per far ambientare i ragazzi ma anche per combattere il bullismo. Al Casagrande Cesi questo affidare i giovani appena arrivati agli studenti più maturi ha prodotto buoni frutti tanto che si è pensato di dar vita proprio ad un'attività di raccolta dati ed informazioni che poi vengono studiate ed analizzate nel corso dell'anno. «I ragazzi parlano più facilmente con i loro compagni. Noi insegnanti a volte non abbiamo gli strumenti», dicono al Cesi.

MOLTI ISTITUTI COINVOLGONO LE FAMIGLIE «IN QUESTO MODO SI FAVORISCE IL DIALOGO»

### IL NUOVO ANNO

Da oggi si parte con gli impegni per il nuovo anno, con i buoni propositi. Quest'inizio però è caratterizzato dall'incertezza soprattutto per le scuole medie e le superiori, In quasi tutti gli istituti ternani sono stati nominati insegnanti di ruolo che vengono da fuori Regione e che, per motivi di famiglia o di salute, hanno già chiesto l'avvicinamento a casa. Per sapere se questa richiesta sarà esaudita, per conoscere la destinazione definitiva degli insegnanti entrati in ruolo bisognerà aspettare almeno fino alla fine del mese di settembre. Anche se in molti fanno slittare la data ad ottobre. Prima si devono fare altre nomine che riguardano i docenti nominati per individuazione delle competenze, insomma un bel groviglio di cavilli e leggi. Ma intanto la scuola è partita con un orario di cinque ore al giorno come se tutto fosse regolare, come se tutti gli insegnanti rimanessero ai loro posti già assegnati. Quest'anno contrariamente a quanto era accaduto invece l'anno scorso, si è riformata la prima classe dell'istituto per geometri Sangallo che ora si chiama Cat. «Sono quindici studenti - spiegano all'istituto Sangallo - una classe non numerosa ma che ha permesso di far ripartire un corso che, con la riforma che l'ha modificato per adeguarlo alle nuove richieste, risponde alle esigenze del territorio».

**Lucilla Piccioni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ragazzi e ragazze alla prova del primo giorno di scuola